

stria più che mai legata alla Germania, dalla incrollabile maggioranza tedesco-magiara, dal ricordo della comune sconfitta, dal desiderio di una comune rivincita. E il peso massimo di questo sistema tedesco-austro-magiaro graverebbe verso il Sud, contro l'Italia, nell'Adriatico.

Quando invece la Slovenia, la Croazia e la Venezia Giulia fossero staccate dall'Austria e dall'Ungheria, e la Slovenia e la Croazia si unissero alla Serbia, e la Venezia Giulia all'Italia; — l'Impero d'Austria sarebbe finito per sempre. — L'Arciducato d'Austria e il Regno di Ungheria, ultimi tronconi dell'antico Stato, diventerebbero Stati interni come la Svizzera: la stessa unione fra Ungheria, e Austria si rallenterebbe, non appena all'Ungheria si facesse verso il Mar Nero, verso l'Egeo, verso l'Adriatico, quelle stesse condizioni di libero transito doganale e ferroviario, che fanno la Francia e l'Italia alla Svizzera. — Una Boemia indipendente diventerebbe possibile, grazie a trattati doganali e convenzioni ferroviarie, che assicurassero il libero transito verso l'*hinterland* sloveno, tedesco, boemo, attraverso il Porto di Trieste, e affidassero le ferrovie fra Trieste e la Boemia ad un'amministrazione consorziale, nella quale gl'interessi politici ed economici della Boemia indipendente sarebbero solidali contro ogni tentativo tedesco, con quelli di Trieste e della Serbia-Croazia Slovenia, padrona dell'*hinterland* fra Trieste e l'Austria.

Per l'Italia, il nuovo Stato, con appena una dozzina di milioni di abitanti, sarebbe un vicino assai più debole, e perciò assai meno pericoloso, che la vecchia Austria. Sul mare, esclusa l'Austria-Ungheria dall'Adriatico, la Serbia-Croazia-Slovenia, sarebbe incapace di fare nell'Adriatico lo stesso sforzo, che vi fa oggi l'Austria, coi suoi 50 milioni di